

LACERBA

ANNO III, N. 7
Periodico settimanale

14 Febbraio 1915, FIRENZE, Via Ricasoli, 8
Direttore: **GIOVANNI PAPINI**

IL N. 2 SOLDI
L'ANNO 4 LIRE

PALAZZESCHI, PAPINI, SOFFICI, Futurismo e Marinettismo — MOSCARDELLI, Tre, Valzer — AGNOLETTI, Al re, a Salandra, a Sonnino — LEBRECHT, Decorazione — FALLACARA, Grottesco — SOFFICI, Chiodi nella zucca — PAPINI, Fuori i tedeschi! — PALAZZESCHI, Spazzatura.

Futurismo e Marinettismo

I.

Nel Futurismo c'è stata sempre confusione di principi e di uomini. Negli ultimi tempi, in seguito ad alcune separazioni e a nuovi arruolamenti, la confusione è cresciuta. Essendo il Futurismo l'unico movimento artistico italiano vivo e importante ci sembra necessario, per salvarlo, metter le cose in chiaro.

C'è una grande eredità messa insieme da sforzi comuni di molti: si tratta di spartirla per evitare equivoci e contestazioni. Ci sembra che per mettere un po' d'ordine in questa mobile mistura basti ricorrere a una semplice classificazione binaria. Già nell'ultimo numero di *Lacerba* del 1914 — dove spiegammo le ragioni del nostro appararci dal Futurismo ufficiale — accennammo all'esistenza di due correnti ben distinte per carattere, arte e pensiero che finora son rimaste unite per necessità di lotta, per casi di amicizia e per alcuni scopi comuni. Riteniamo che i due nomi di Futurismo e Marinettismo vadan bene per indicare queste due correnti ch'eran destinate necessariamente a separarsi. A ognuno il suo e i suoi.

2

Per Futurismo intendiamo un movimento di pensiero il cui fine preciso è di creare e diffondere valori sostanzialmente ed effettivamente nuovi o per meglio dire valori la cui verificaione dovrà trovarsi nell'avvenire. Le sue basi teoriche vanno stabilite in un approfondimento dei più azzardosi problemi filosofici, estetici, psicologici, morali, operato mediante una sensibilità non solo attuale ma precorritrice, non solo strana ma acuta fino allo spasimo. Le sue forme d'estrinsecazione possono, anzi devono essere,

immensamente libere, originali, sincere, sciolte da ogni costrizione logica discorsiva; puramente espressive e propulsive. In questo senso il Futurismo, risultato estremo di precedenti culture ed esperienze creative, dovrà iniziare un periodo culturale e creativo assolutamente distinto dai precedenti sebbene ad essi intimamente collegato, come vuole la necessità storica di ogni sviluppo spirituale.

Perciò esso tende a una liberazione totale e definitiva dell'uomo e non può, neppure nelle sue manifestazioni di azione immediata, piegarsi a qualunque forma d'ingreggiamento solidarista. Sulla stessa parola Italia esso mette la parola Libertà e su tutte le parole quelle di Genio e Originalità.

3.

Altra è l'essenza, altri i caratteri di ciò che noi definiamo Marinettismo. Il Marinettismo ha mostrato di tendere bensì a una creazione e propagazione di forme nuove, senonchè, mancando assolutamente di quelle vere basi teoriche, incapace di quelli approfondimenti, le sue realizzazioni si sono rivelate anzitutto esteriori, non solo, ma soltanto in apparenza originali e attuali.

Al Marinettismo, che si serve di una tecnica nuova manca una sensibilità rinnovata, purificata. Rifiutando ciecamente il passato esso tende ciecamente all'avvenire, ma poichè non si dà arte o pensiero che non sia una propagazione sublimata di un'arte o di un pensiero anteriori, il Marinettismo si trova come un fenomeno isolato senza reale attinenza col futuro, appunto perchè non l'ha col passato. Invece di superare e oltrepassare la cultura coll'assorbirla e l'approfondirla, esso l'odia di quell'odio che il contadino ha per la macchina che non ha mai visto o la nega. Mancandogli quella finezza che sola s'acquista coll'intel-

ligente esplorazione delle teorie e dell'arti precedenti, esso cade assai spesso in trovate programmatiche superficiali che non ripagano l'effettiva vuotezza con l'apparente novità esterna. In quei programmi, che sembrano colpi di rinnovazione e scoperte magnifiche, sono annidati concetti e pregiudizi tali che, portati alle loro conseguenze rigorose, annullano e distruggono il significato stesso del movimento.

Ma per esser più chiari presentiamo qui, in tanti quadri sintetici, i principi e i nomi che si contrappongono.

4.

Tendenze e Teorie

FUTURISMO

Supercultura
Assorbimento e superamento della cultura
Disprezzo del culto del passato
Immagini in libertà
Lirismo essenziale
Sensibilità nuova
Acutezza
Originalità
Ironia
Clownismo, funambolismo
Allegria artificiale
Raffinatezza, rarità
Aristocrazia
Passione della libertà
Combattività
Patriottismo
Antireligiosismo integrale
Amoralismo
Libertà sessuale
Latinità

MARINETTISMO.

Ignoranza
Culto dell' Ignoranza
Disprezzo del passato
Parole in libertà
Naturalismo descrittivo
Tecnicismo nuovo
Semplicismo
Stranezza formale
Profetismo, serietà
Goliardismo propagandista
Ottimismo messianico
Pubblicolatria neofitismo
Imperialismo umanitario
Solidarietà, disciplina
Militarismo
Sciovinismo
Religiosità laica
Moralismo
Disprezzo della donna
Americanismo, germanismo

5.

Precursori

FUTURISMO

Voltaire
Baudelaire
Leopardi
Mallarmé
Rimbaud
Laforgue
Stendhal
Tristan Corbière
Nietzsche
James

Courbet
Cézanne
Rosso
Renoir
Matisse

MARINETTISMO

Rousseau
Victor Hugo
Zola
Verhaeren
René Ghil
Gustave Kahn
Paul Adam
Nicolas Beaudouin
D'Annunzio
Mario Morasso
—
Delacroix
Kodin
Segantini
Signac
De Groux

6.

Aderenti

FUTURISMO.

Carlo Carrà
Corrado Govoni
Aldo Palazzeschi
Giovanni Papini
Balilla Pratella
Gino Severini
Ardengo Soffici
Italo Tadolato

MARINETTISMO

Poesia :

F. T. Marinetti
Armando Mazza
Luciano Folgore
Francesco Cangiullo
Auro d'Alba
Guglielmo Jannelli
Paolo Buzzi
Enrico Cavacchioli
Mario Bétuda
Radiante
Todino
Guizzidoro
Gesualdo Manzella Frontini
Massimo Campigli
Giuseppe Carrieri
Dinamo Correnti
Gustave Fivé

Pittura

Umberto Boccioni
Giacomo Balla
Mac Delmarle
Ugo Giannattasio
Armando Cavalli
Giovanni Malmerendi

Arte dei rumori

Luigi Russolo
Ugo Piatti

Architettura

Antonio Sant'Elia

Misurazione e Teatro

Bruno Corradini
Emilio Settimelli

Dobbiamo avvertire, per debito di storici, che questo elenco di marinettiani non è completo. Sappiamo che in questi tempi Marinetti sta reclutando nuovi seguaci a Marradi, Empoli, Messina, Prato, Bagnacavallo, Recanati ed altre località dell'Italia centrale e meridionale.

7.

Noi cercammo, nei due anni passati, di dare un contenuto d'idee e di novità sostanziali al Futurismo indifferenziato ch'esisteva allora, ma vedendo che il Marinettismo tentava invece di foggare a sua immagine e somiglianza tutta quanta l'attività del gruppo, abbiamo sentito la necessità di queste **nette** distinzioni. Dopo aver noi tentato di fare per la morale ciò che altri aveva fatto per l'estetica, dopo

LACERBA

aver chiarito lucidamente le direzioni più anticipatrici dell'arte moderna, i Marinettisti ci hanno accusato di portare come solo contributo il « becerismo » e la pornografia, la quale, infatti, mancava interamente a quelle tipiche opere marinettiste che sono il *Roi Bombance* e il *Mafarka*.

Resta dunque inteso che gli otto artisti e pensatori sunnominati — fra i quali siamo noi tre — sono e rimangono Futuristi e che tutti gli altri e quelli che verranno seguono le istruzioni e gli esempi di F. T. Marinetti e perciò devono essere chiamati più esattamente Marinettisti. *Lacerba*, dunque, è fatta da futuristi e rimane nella linea futurista [Se, il Futurismo essendo una parola, questa parola dev'essere ripiena di quei significati da noi posti in principio] e si riserva perciò ogni libertà di giudizio verso i marinettisti e il Marinettismo.

PALAZZESCHI PAPINI SOFFICI

TRE

Tre uomini e tre bicchieri
e tre famiglie povere
in tre diecini di vino.

in questa foresta animale
tremo per quel diecino di vino
sorseggiato come una medicina :
nel vetro rosso celeste arancione
si specchiano le maschere della via —
affogato in quel diecino e perduto —

sprofondato nelle voragini
tornato a guardare le lampade
volteggio sull'orlo del bicchiere —
precipiterò non mi alzerò più ?

chi di voi tre morrà primo ?
e potrebbe essere un veleno
l'ultimo sorso di vino
e non lo sapreste
e lo berreste
e ne morreste —

agonizziamo tutt'e tre
ma abbiamo gli occhi lucidi ridenti —
alza gli occhi tu primo
giovano giovanino
sbarbato occhi di spillo
ipnotizzato dal verberame
di mezzo bicchiere di vino
tu morrai per primo —
ma guarda battere le tempie del vecchio
sussultano come tamburi di ovatta
suonano la marcia nuziale
di nostra morte Signora —

finalmente ecco il terzo
eccolo il terzo — lui ! —

più triste più malato di tutti
portato dall'anima disorientata
chiese un bicchiere di vino
in una farmacia —
pensato sempre (questo sarà l'ultimo —
non berrò più — morirò prima di sera)
carezzato i cristalli nevrastenici
con mani di fanciulla scottanti
pianto per le bottiglie lucide
eternamente sveglie
non dormir mai non riposare mai
finir in fondo a un bicchiere !

per questo terzo diecino
composto con la miseria di un anno
preparate le barelle e i tamponi —

gli hanno detto che cadrà per la via
come un frutto maturo dall'albero
lo toccherete con le vostre mani
morrete voi stessi di spavento
per quelle carni giovani straziate.

VALZER

e tutti ballavano e cantavano
il valzer blu della notte :
nel chiaroscuro della nebbia fino alla gola
anch'io ballai
la tarantella pazza dei sonnambuli
e cacciai dalla bocca stracci ardenti
e nastri e ova sode e cravatte e solini
ma quel valzer non finiva più —
urlando con l'anima alla gola precipitai
ma ballavo ancora
tutto inzuppato di gioia come un elisir.

MOSCARDELLI

AL RE A SALANDRA, A SONNINO

desideriamo far sapere che siamo pronti

La preparazione dell'anima nazionale era più importante di quella militare. Adesso è un fatto compiuto. I tre cittadini a cui parlo ci sappiano dire se anche la preparazione loro è un fatto compiuto.

O meglio, non ce lo dicano ; continuino pure a tacere ; ma guai a loro se il silenzio non è gravido.

Chi ha dovuto sudare di più ? loro a rimediare lo sciupio e le frodi esiziali del barattiere Giolitti o noi a colmare il vuoto della coscienza italiana ?

Fatica spesa bene per un verso e per l'altro.

Quando scrivevo sulle cantonate : *lo storpio Sangiuliano non deve storpiare l'Italia*, dissero che ero un cece in Arno.

No, s'era già dodici ceci ; ma oggi siamo un milione che si dice : *Il traditore Giolitti non deve tradire l'Italia*.

Potrete osservare : Finchè si dice non si fa.

Ne convengo, ma c'è il resto. Un milione grida il grido giusto. Mille hanno pronto l'atto giusto.